

Si parla tanto di cibo, ma agromafie e Ogm passano sotto silenzio

CONTROMANO
di **Curzio Maltese**

Esiste un paese nel mondo dove si parla tanto di cibo? Dall'alba alla sera le televisioni tracimano d'atingoli e soffritti, una grande abbuffata continua. I cuochi hanno ormai sostituito gli stilisti come maestri di filosofia

quotidiana. Tutta la nostra vita sociale ruota intorno a una tavola imbandita: pranzi e cene di piacere, di lavoro, elettorali, d'affari, per festeggiare questo o quello. Si mangia bene e troppo ovunque. Tranne che nelle case dei ricchi, dove sempre si mangia e si beve poco e male, come mi diceva tanti anni fa il mio maestro Giorgio Bocca, con ragione. Quando gli americani girano un film in Italia non vanno più a Cinecittà, ma nelle trattorie di Trastevere. Non voglio fare lo snob. Come a tutti gli italiani mangiare mi piace, e altrettanto fantasticare di prelibatezze. Ho cominciato a girare l'Italia da ragazzo da giornalista sportivo, con ciceroni fenomenali come Gianni Brera o Gianni Mura. Non mi perdo un racconto di Mura o una paginata di Licia Granello, potrei stare per ore ad ascoltare grandi cuochi

come Massimo Bottura, Gualtiero Marchesi o l'immaginifico Fabio Picchi del Cibreo. Mi chiedo soltanto se dietro o accanto a questo magnifico spettacolo cresca in Italia una vera cultura del cibo e del territorio. E su questo qualche dubbio è lecito.

Mentre gli italiani si ipnotizzano davanti ai manicaretti televisivi, sulle nostre teste passano giganteschi affari sporchi intorno all'agroalimentare. Le multinazionali comprano pezzi di *made in Italy* ogni anno, il cibo adulterato sostituisce il commercio di droghe nella prima voce di profitto delle mafie - come ha scritto Roberto Saviano - e i trattati internazionali spazzano via decenni di lotte benemerite, come quelle di Carlin Petrini, contro gli Ogm e i veleni chimici. Fra tutte le minacce alla nostra tavola, l'ultima è la peggiore. Il nuovo trattato di

libero commercio fra Usa ed Europa (TTIP). Firmato in segreto dall'Unione, secondo una pratica anti democratica, senza rendere pubblici i contenuti, il TTIP ha tutta l'aria di essere uno scambio di favori fra potenze dominanti, Usa e Germania. I tedeschi ottengono di abbattere i dazi su automobili e tecnologie e in cambio sdoganano nei supermercati europei prodotti Ogm, carne bombata con ormoni e altre diavolerie degli Stranamore delle multinazionali nordamericane; a tutto svantaggio dei piccoli, medi e buoni produttori dell'agroalimentare italiano, ma soprattutto della salute dei nostri figli. L'affare è colossale, l'informazione è minima. Ecco, se fra una ricetta di risotto al Castelmagno e un elogio della malvasia, si riuscisse per una volta, almeno nella tv pubblica, a dire una parola su questo scandalo, sarei più tranquillo. ■

